

CINFORMA

Prossimamente

Mentre siamo ancora in attesa di una risposta definitiva dai "vertici" della Biblioteca di Scandicci sull'avvio del **corso di sceneggiatura cinematografica** intanto vi anticipiamo i contenuti per farvi venire l'acquolina in bocca....e per prepararvi a prenotare perché i posti saranno limitati e il costo assolutamente imbattibile!!!
Per scrivere bene, in versi come in prosa, niente eguaglia l'aver davvero qualcosa da dire. **Paul Brulat**,
Pensieri, 1919

PROGRAMMA DEL CORSO

Il piccolo corso, o workshop esteso, si pone come obiettivo quello di dare ai partecipanti le regole indispensabili dello scrivere, l'ABC pratico della scrittura per immagini. Un corso di base per aspiranti sceneggiatori dove non è richiesta nessuna preparazione precedente specifica, ma la curiosità e la voglia di mettersi alla prova.

5 incontri teorici sulle regole minime di base della sceneggiatura.

- Le regole formali della scrittura. Il tema di un film.
- Idea, Scaletta, soggetto, sinossi, trattamento.
- Gli atti drammatici: la struttura in tre atti.
- Punto di vista. Colpo di scena. I dialoghi.
- I Personaggi. La caratterizzazione.

5 lezioni pratiche - laboratoriali di scrittura di una sceneggiatura.

Realizzazione in formato di storyboard fotografico di una delle storie realizzate dagli allievi, unite dal tema "RACCONTI DA BIBLIOTECA - Il sapere, la cultura, la storia, anche attuale, di Scandicci, dei suoi luoghi e abitanti".

Stay tuned...anche la gita sociale è in arrivo...
Restiamo umani.



Daniele
Gaglianone



LA MIA CLASSE

Italia, 2013

Regia: Daniele Gaglianone

Attori: Valerio Mastandrea, Bassirou Ballde, Mamon Bhuiyan, Gregorio Cabral, Jessica Canahuire Laura, Metin Celik
drammatico, durata 1h 26'



Trama

Un attore impersona un maestro che insegna in una classe di stranieri che mettono in scena se stessi. Sono extracomunitari che vogliono imparare l'italiano per avere il permesso di soggiorno e per integrarsi; arrivano da posti diversi e ciascuno porta in classe il proprio mondo. Durante le riprese però accade un fatto per cui la realtà prende il sopravvento: un permesso di soggiorno scade e uno degli attori è costretto ad abbandonare il set. Il regista dà lo "stop", ma l'intera troupe entra in campo divenendo tutti attori di un'unica storia in un unico film di "vera finzione".

del film ...

«...quello che volevamo raccontare alla fine non è centrato solo sull'immigrazione, sull'idea dell'istant movie, sull'integrazione, quanto su una domanda che si chiede spesso chi, come me o Daniele o Gianluca Arcopinto, si pone in maniera critica in confronto al lavoro che va compiendo da anni: qual'è l'utilità del cinema, di quello che stiamo facendo? Girare film non basta, o forse non basta più, il cinema non serve a nulla. Quando dico questa cosa nel film, a Venezia è scattato l'applauso in sala a scena aperta...» (Valerio Mastandrea)

Critica

Il nuovo film di Gaglianone (*I nostri anni, Nemmeno il destino, Pietro, Ruggine*) è un egregio e coraggioso lavoro incentrato sul problema dell'immigrazione e sulle difficoltà dell'integrazione sociale nel nostro paese. La soluzione meta-cinematografica messa in atto non era affatto studiata, è stata conseguenza degli eventi reali che hanno accompagnato e condizionato il film rendendolo sperimentalmente una sorta di processo dialettico a se stesso: un film che si chiede come agire politicamente nel mondo, come affrontare un problema preciso e come filmarlo; aprendo in questo modo una riflessione sulla necessità, per chi vuole seguire la strada del cinema sociale, di non staccarsi mai dal reale.

Premi e festival

Presentato alle Giornate degli Autori della 70ª Mostra internazionale di Venezia 2013, è stato giudicato dall'Agis Scuola "particolarmente adatto alla visione nelle scuole per l'alto valore culturale".

PIETÀ

Corea del Sud, 2012

Regia: Kim Ki-duk

Interpreti: Lee Jeong-jin, Jo Min-soo, Kim Jae-Rok, Jin Yong-Ok, Eunjin Kang

drammatico 1h 44'



Trama

Kang-do lavora per uno spietato strozzino, il suo compito è quello di recuperare le somme dovute dai pagatori insolventi, e per farlo ricorre a metodi più che violenti, dimostrando di non provare pietà per alcuno. Cresciuto senza famiglia e abituato alla solitudine, un giorno riceve la visita di una misteriosa donna di mezza età che gli rivela di essere sua madre. Nonostante non ricordi niente di lei, Kang-do con il passare dei giorni comincia a manifestare delle prime forme di affetto nei suoi confronti, fino a quando non scopre il terribile e triste segreto che lei si porta appresso.

Critica

Il diciottesimo film di Kim Ki-duk segna il suo ritorno al film di finzione pura dopo la grave crisi personale e artistica documentata in modo straziante dall'auto-confessione di *Arirang* (2011).

Il punto di partenza del film è il culto del denaro, generatore simbolico dei comportamenti sociali, *"l'inizio e la fine di tutte le cose"* (come si afferma nel film stesso), si insinua nella vita di ogni giorno guastando tutto: i rapporti si deformano, si corrompono, collassano e infine si trasformano perversamente in merce così come le persone.

Nella descrizione della tragedia del capitalismo moderno, il regista ricorre alla consueta e disturbante violenza degli esordi ma con soluzioni inedite per il suo sguardo: un maggior numero di dialoghi (già evidente nel fluviale stream of consciousness di *Arirang*), zoomate repentine e una certa mobilità nervosa della mdp al posto dell'estrema pulizia e ricercatezza estetica che servivano nei suoi capolavori a sublimarne la disperazione in un'eterea e astratta stilizzazione.

Premi e festival

Leone d'oro alla 69' Mostra Internazionale del cinema di Venezia

del film...

Rovesciamenti del rapporto vittima-carnefice, conversione di vendetta in pietas, condivisione della sofferenza ispirati dalla Pietà: «sono stato due volte in Vaticano, e ho visto questo capolavoro di Michelangelo. Non voglio dire nulla a proposito della bellezza e del valore dell'opera, ma mi riferisco all'abbraccio della Vergine Maria, che abbraccia il proprio figlio morto sulla croce. È l'immagine di questo abbraccio, che mi sono portato dentro per tanti anni, è stata l'immagine di un abbraccio dell'intera umanità e la comprensione e condivisione di questo dolore»

LE LETTERE DI KABIRIA

Scrivi anche tu a Kabiria. Magari ti risponde e vieni pubblicato! Ma mi sa di no.

Ho visto "la mia classe" e sono rimasta disorientata. E' un film ma poi ad un certo punto diventa documentario, diventa realtà...gli attori non sono attori sono loro stessi...insomma io in quella classe non ci ho capito niente. Perplessa81

Kabiria:Così adesso capisci come si sentono le maestre di scuola ogni giorno.

IL BESTIARIO CINEMATOGRAFICO

IL FONICO DI PRESA DIRETTA

Curioso esemplare, spesso taciturno, sealigno ed eternamente corrucciato, che brandisce un'asta, pur non essendo un cavaliere Jedi. Su detta asta, chiamata Boom, che serve a reggere il microfono, talvolta si inserisce il gatto. Il compito del fonico è quello di gestire l'audio dei dialoghi del film, dei rumori e dei suoni in generale. Spesso ha un sodale nella sua specie, il Microfonista, che si sobbarca allora l'asta mentre il maschio Alpha della specie siede sul trono (l'apparecchio di registrazione). Animale schivo e riservato per natura, lo si sente spesso solo dire "Partito" per avvertire che la sua registrazione è in corso, e raramente in alcuni casi anche "stop" se un aereo, per fare un esempio, ha sorvolato il cielo esattamente nel momento in cui il protagonista rivela il suo amore alla diva del film.

Un'eccezione a questa tipologia di animali silenziosi è il celebre fonico toscano LG, detto "pentola di fagioli": quando il regista dava il "motore" molti della troupe erano sollevati. Non perché si girava, ma perché almeno LG era obbligato a tacere.

GLOSSARIO DEI TERMINI

Gatto: non scandalizzatevi, animalisti. È la pelliccia di pelo che si mette sul microfono quando c'è vento. Impalare felini è reato anche nel cinema.

Preso diretta: Significa che il suono è preso dal vivo, nel momento in cui si gira, e i dialoghi non sono ridoppiati. Può sembrare un po' porno come termine...

Partito e Motore: segnali convenzionali d'inizio ripresa. Motore mette tutti in preallarme; si accendono apparecchi di registrazione e si grida Partito quando i led sono verdi. Ovviamente lo fanno solo fonico e operatore di ripresa, sennò sai che canaio.

Boom: non si chiamano così perché esplodono. Sono aste mobili e flessibili, spesso in carbonio, che sono l'evoluzione delle giraffe.

Giraffe: di questo passo i fonici verranno denunciati al wwf, ma la giraffa era solo un braccio meccanico su cui posizionare i microfoni. I Fonici non fanno esplodere animali, mi raccomando, ci tengono alla precisione.



Gli Amici del Cabiria

c/o Centrolibro - Piazzale della Resistenza 2b, Scandicci (FI)

3331344096 - info@amicidelcabiria.it

www.amicidelcabiria.it



facebook.com/amicidelcabiria



twitter.com/amicidelcabiria